

PETROLIO

BP inizia a trivellare nel Golfo della Sirte

La società petrolifera britannica BP comincerà nelle prossime settimane a trivellare il fondale del Golfo della Sirte, davanti alla costa libica, nonostante le proteste del governo italiano e degli ambientalisti. Ora la Libia ha dato il via all'attività.



i.telegraph.co.uk

(04-11-2010) La società petrolifera britannica BP comincerà nelle prossime settimane la trivellazione del fondale del Golfo della Sirte davanti alla costa libica. Questo quanto è stato comunicato mercoledì scorso, a Berlino, da Shokri Ghanem, presidente della società petrolifera statale libica NOC: "Abbiamo dato il via libera". Le trivellazioni dovranno cominciare ancora entro questo mese o, al massimo, all'inizio di dicembre, quando saranno ultimate le ultime prove con la nave di perforazione.

Le trivellazioni dovranno essere eseguite a una profondità di 1700 metri nel Golfo della Sirte, a circa 500 chilometri dalle coste italiane. Il progetto di eseguire queste trivellazioni aveva già suscitato proteste e malcontento non solo da parte degli ambientalisti, ma anche dal governo italiano. Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo aveva già proposto nell'agosto scorso una moratoria in attesa di far trovare ai 21 Stati costieri del Mediterraneo una "voce comune". Era il periodo in cui in tutto il mondo si parlava dell'inquinamento del Golfo di Messico causato dall'esplosione su una piattaforma petrolifera della stessa BP.

Ghanem ora è sicuro che, dopo l'esperienza del Golfo di Messico, la BP sarà più prudente e farà di tutto affinché un simile disastro non possa più verificarsi. La BP sta investendo in Libia 900 milioni di dollari.

Ghanem ha fatto inoltre sapere che la Libia prevede per i prossimi cinque anni investimenti di 30 miliardi di dollari nell'espansione del suo settore petrolifero. Una parte di questa cifra sarà finanziata direttamente dalle società straniere che si sono potute attirare dopo la fine del lungo periodo di isolamento del paese. La Libia sarebbe un partner affidabile e un grande mercato davanti alle porte dell'Europa.

Dal 2005, a quattro diverse riprese, la Libia ha coinvolto circa 50 aziende straniere ad operare nella prospezione e nell'estrazione dei suoi giacimenti di petrolio e di gas naturale. Secondo Ghanem, la produzione di petrolio del suo paese è ancora oggi sotto la metà di quella degli anni settanta quando vennero estratti 3 milioni di barili (un barile = 159 litri) al giorno. Entro il 2015, la produzione giornaliera dovrà salire a 2,3 milioni di barili, ma l'effettiva produzione dipenderà dal mercato e dalle quote concesse dall'OPEC. Le riserve di petrolio della Libia sarebbero enormi: "Oggi, noi scopriamo più petrolio di quello che produciamo".

Ghanem è ottimistico e prevede l'aumento del prezzo del petrolio. Secondo lui, già entro la fine dell'anno, questo prezzo potrebbe salire dagli attuali 84 a 100 dollari/barile. Nei prossimi anni, la Libia vuole anche ampliare le sue attività sul mercato del gas naturale: o realizzare un impianto di liquefazione, oppure costruire un altro gasdotto tra Africa e Europa, probabilmente tra la Libia e la Grecia. Oggi un gasdotto, di cui il 50 per cento dell'ENI, trasporta gas libico in Italia che ha una capacità di 10 milioni di metri cubi.

Più cautamente si è espresso Ghanem per quanto riguarda il progetto Desertec, che mira alla produzione di energia elettrica in centrali termosolari nell'Africa settentrionale. Egli è del parere che, a lunga termine, l'energia solare potrebbe essere interessante anche per la Libia, ma soprattutto in previsione di impianti di desalazione che possono fornire acqua dolce per l'irrigazione delle aree agricole.

Di una cosa Ghanem è certo: il petrolio e il gas rimarranno le fonti energetiche più importanti del paese almeno fino al 2050.